

# Prodi a Giavazzi «Sulle riforme l'impegno c'è»

## Il premier in campo nella polemica tra l'economista e il ministro del Tesoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUOVO ROUND** del duello Padoa-Schioppa - Giavazzi. In un editoriale del Corriere della Sera pubblicato ieri il professore replica al ministro, contestando le accuse di aver «dolosamente» alterato i fatti per colpire il governo di centro-sinistra. «È lecito esprime

perplexità e auspicare un'azione politica più risoluta? - si chiede l'editorialista - È lecito esprimere il dubbio che il ministro dell'Economia non abbia un programma forte?». «Tutto lecito, ma nel merito la critica è assolutamente sbagliata: semmai Padoa-Schioppa ha un eccesso di rigorismo. Il Dpef sul fronte della spesa è molto chiaro», è il commento del sottosegretario Paolo Cento. Nella querelle interviene in serata anche il premier. «Non ho ricevuto la mail, Padoa-Schioppa è un ministro di stile - dichiara Romano Prodi - Ma l'impegno a fare riforme strutturali e profonde c'è».

In effetti la diatriba è solo apparentemente tecnico-scientifica: dietro c'è una visione del mondo, anzi una visione politica (altro che tecnici) che separa inesorabilmente il professore dal ministro. Non si tratta né di decisionismo, né di più o meno urgenza («Una questione di urgenza» è il titolo dell'intervento) né di timidezze, come sostiene Daniele Capezzone («Il centrosinistra ha bisogno di più Giavazzi» - dichiara - e meno timidezze sulle riforme»). In gioco ci sono obiettivi precisi. Giavazzi vuole vedere i tagli, quel «meno Stato» di stampo liberista; Padoa-Schioppa vuole risparmiare 20 miliardi di euro mantenendo però il livello di prestazioni sociali. Questa è la sfida politica di centro-sinistra. «Il programma di centro-sinistra, votato dai cittadini, prevede riforme che producano più efficienza (e quindi risparmi), ma anche più equità, dando più a chi ha

**Grandi: la sinistra vuole mantenere lo stato sociale e non fare tagli indiscriminati**

meno, e meno a chi ha di più - spiega il sottosegretario Alfiero Grandi - Noi siamo al programma, il centrosinistra non può non garantire gli impegni presi con gli elettori. Giavazzi se vuole si presenti alle elezioni, prenda i voti e poi ne discutiamo. Fare risparmi mantenendo (o anche aumentando) le tutele sociali è possibile, visto che la spesa con Tremonti è aumentata del 2,5% del Pil. Eppure quel ministro non è stato altrettanto bacchettato». Insomma, che fine fanno le prestazioni con i soli tagli (che poi non funzionano, il governo Berlusconi insegna), in un Paese dove milioni di persone hanno un reddito che non supera i 1.300 euro mensili? Questa è la rivoluzione copernicana che il titolare di Via Venti Settembre ha evocato citando Kant all'inizio del Dpef («Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così come è andato finora... contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri»). La macchina pubblica deve cambiare, per andare avanti, non per fermarsi. Giavazzi imposta la sua requisitoria sul confronto con il governo Amato di inizio anni '90. Parallelo che lo stesso ministro ha fatto, considerando la situazione del bilancio pubblico altrettanto preoccupante, avanzo primario azzerato, debito pubblico in aumento, tassi di interesse in crescita (con la prospettiva di maggiori spese per interessi) e agenzie di rating sul piede di guerra. «Nell'estate del '92 Amato formò il governo a inizio luglio - scrive Giavazzi - Ametè mese erano già all'opera 4 gruppi di lavoro incaricati di studiare ampie riforme di sanità, pubblico impiego, pensioni ed enti locali. Le prime vennero approvate dal governo in settembre». Secondo l'editorialista oggi lo scenario sarebbe del tutto diverso: nessuna riforma in itinere, nessun gruppo di lavoro.

Una manovra che a regime pesa per 7 miliardi sull'indebitamento, varata a un mese e mezzo dal giuramento dei ministri, in un clima politico da Apocalisse (l'opposizione gridava ancora ai brogli) a raccontarlo sembra una passeggiata. Un tavolo aperto con le Regioni già a fine maggio per risanare il bilancio della sanità, altro spauracchio di tutti

gli amministratori, non equivale proprio a bere un bicchier d'acqua. Evitare in extremis che cantieri Anas e Ferrovie chiudano i battenti a metà anno non è proprio il nulla. Le pensioni sono state appena riformate: è pensabile rivoluzionarle di nuovo? Meglio puntare su correttivi, su cui già si è cominciato a discutere con le parti sociali.

### I NUMERI DEL RISANAMENTO DEI CONTI

**35 MILIARDI** l'entità della manovra 2007. Tre i pilastri che sono previsti nel Dpef: equità, risanamento e sviluppo.

**20 MILIARDI** dei 35 complessivi saranno reperiti con razionalizzazioni di spesa in quattro comparti: la sanità, la previdenza, gli enti locali e il pubblico impiego.

**3 PUNTI** di Pil è il valore complessivo dell'operazione sui conti pubblici del governo: manovra-bis e misure nella Finanziaria 2007 avranno un peso di 42 miliardi di euro.

**2,8%** È L'OBIETTIVO deficit 2007. Confermato l'impegno assunto con la Commissione di Bruxelles di rientro sotto la soglia del 3% entro il prossimo anno.

**1,5%** LA CRESCITA che è stata indicata nel Dpef: rispetto alla precedente stima l'aumento è dello 0,2%.

**2005** L'ANNO SCORSO si è chiuso con una crescita pari a zero. Il rapporto deficit/Pil si è attestato al 4,3% mentre il debito pubblico è risultato in crescita al 108,2% in rapporto al Pil.

**2%** È IL TASSO DI INFLAZIONE programmata. Inizialmente era stato fissato al 1,9%, ma è stato rialzato venendo incontro alle richieste delle organizzazioni sindacali.

**5 PUNTI** è il taglio del cuneo fiscale per il quale si è impegnato il governo. La misura vale circa 10 miliardi di euro.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Carlo Ferraro/Ansa

### COMMISSIONI Ogni anno risparmi per 43 milioni

Entro il prossimo mese di settembre si avranno i risultati della ricognizione sulle commissioni e per quelle inutili si procederà alla loro chiusura.

L'intera operazione - secondo il ministro per l'Attuazione del Programma, Giulio Santagata - dovrebbe concludersi entro settembre. «In tempo utile per la Finanziaria», ha detto il ministro.

La stima contenuta nella nota tecnica al decreto Bersani è di 43 milioni di euro l'anno. Ma, al di là della somma, - come ha detto lo stesso Santagata - si tratta di dare «un segnale» nella manovra economica.

Insomma, anche questo intervento si inquadra nella lotta agli sprechi della pubblica amministrazione. In alcuni casi potrebbe trattarsi proprio di una cancellazione tout court, in altri di accorpamenti o di riduzione delle spese. «Le formule - ha spiegato ancora Santagata - possono essere tante, ma il risultato finale deve essere un risparmio complessivo del 30%.

A confermare che il lavoro sta procedendo è lo stesso sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, che ha, tra le deleghe attribuitegli, anche quella, appunto, dell'attività di verifica per l'eliminazione di comitati, commissioni, osservatori ed enti non più utili.

Cento ha detto che non appena sono state pubblicate in Gazzetta le deleghe si è attivato con la Ragioneria generale dello Stato per la verifica dei comitati inutili.

### IL MINISTRO DAMIANO

## «Contributi più alti per il lavoro atipico»



/ Milano

La proposta sarà affrontata nella prossima Finanziaria il 30 agosto il tavolo contro il sommerso

**STABILE** Contributi previdenziali più alti sul lavoro parasubordinato per favorire un'occupazione più stabile.

Questa l'intenzione del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ribadita ieri nel corso di una tavola rotonda nell'ambito del Meeting di Cl.

Nel corso del dibattito, al quale ha partecipato l'ex ministro del Welfare, Roberto Maroni, e il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, il nuovo titolare del ministero del Lavoro ha poi annunciato che il 30 agosto inizierà il confronto con le parti sociali sul «lavoro nero», una piaga che colpisce i lavoratori ma anche le aziende corrette che sono vittime di una concorrenza sleale.

E tra le misure per contrastare il lavoro nero, il Governo è intenzionato a introdurre una serie di

norme negli appalti per le grandi opere. Norme che potrebbero essere inserite nel nuovo codice degli appalti: «L'aumento dei contributi previdenziali sul lavoro parasubordinato, quindi lavoro a progetto, lavoro associato in partecipazione, la variante fiscale delle partite Iva, è già contenuto, come previsione - ha ricordato Damiano - nel Dpef accanto alla proposta di sconto fiscale per le imprese collegate al lavoro a tempo indeterminato. Quindi è evidente che l'argomento sarà affrontato già nella legge Finanziaria».

Sul fronte della lotta al lavoro nero, il ministro, lanciando un appello ad aziende e sindacati per battere questa piaga ha sottolineato la necessità che sia una battaglia comune e solidale. «Il 30 agosto - ha detto il ministro - apriamo un tavolo di concertazione con le parti sociali sul tema del lavoro nero». Sul problema della revisione delle normative sugli

appalti, Damiano ha detto che «con il ministro delle Infrastrutture dovremmo essere in grado di emanare una normativa che riguarda sia il tema del general contractor nelle opere pubbliche, sia una modifica delle gare di appalto al massimo ribasso introducendo delle norme di riferimento a clausole sociali come ad esempio standard di sicurezza e livelli retributivi».

In tema di ammortizzatori sociali, Damiano ha posto l'accento sulla necessità di un adeguamento alla nuova realtà economica anche se, per l'immediato, occorre pensare ad un rifinanziamento delle casse in deroga per non lasciare allo sbando il sistema. Quello degli ammortizzatori, ha detto, «è un problema annoso. È un abito su misura per la grande impresa degli anni '60 e '70 che oggi non c'è più. Occorre creare un nuovo abito. Ma la riforma degli ammortizzatori sociali richiede ingenti risorse e, dunque, non

è ipotizzabile a breve». Sulla legge Biagi, Damiano ha ribadito che «non va abrogata ma modificata. Ci sono forme di lavoro precarizzanti che andranno cancellate. Si tratta di riscrivere un complesso di norme che regolano il lavoro. L'obiettivo a cui stiamo lavorando è regolarizzare il lavoro, non negare la buona flessibilità a disposizione delle imprese, ma creare percorsi di stabilizzazione».

Il segretario generale della Cisl ha lanciato un messaggio al Governo e alle altre sigle sindacali per un nuovo corso. «Il sindacato - ha detto - deve svegliarsi e non dire solo no. Ma la politica deve fare un passo indietro. Il governo deve assistere le parti sociali con pressioni e risorse ma sono le parti sociali che devono fare gli accordi. Nel mondo del lavoro serve stabilità, altrimenti ogni volta che cambia governo si cancellano e modificano le norme di quello precedente».



# il salvagente

## Canone tv: se la Finanza bussa alla vostra porta

### Più di 6mila nomi spediti alle Fiamme Gialle. Che iniziano a convocare i presunti evasori.



### A scuola di risparmio

Zainetto, grembiule, diario e quaderni: dove si spende meno

### Nuovi drink ecco i rischi

Colorati, di moda popolari tra i giovani. Cosa nascondono?